

Il blocco operatorio ad Aber è realtà

We Care illustra ai benefattori le fasi di costruzione: l'11 ottobre l'inaugurazione in Uganda

L'11 ottobre sarà inaugurato il blocco operatorio costruito per l'ospedale "Papa Giovanni XXIII" ad Aber, in Uganda. Un progetto di We Care, onlus di Asti, costituita nel 2003 con l'intento di aiutare chi ne ha più bisogno, ad esempio creando presidi di cura e diagnosi. Un progetto a cui hanno contribuito diversi donatori, la cui realizzazione è stata accelerata dalla donazione di 250.000 euro da parte del Maestro Carlo Olmo.

A distanza di tre anni dalla cena in cui venne illustrato l'intento di costruire 3 sale operatorie, Mundi Riso ha radunato i maggiori donatori che hanno aderito al progetto. «Lo scopo della serata era quello di illustrare alle persone che hanno fatto le donazioni più consistenti lo stato di avanzamento dei lavori - spiega Yvonne Basile, sales manager di Mundi Riso, presente alla serata insieme all'amministratore unico Salvador Loring Lasarte - Abbiamo



Le targhe posizionate ad Aber

mostrato una serie di fotografie, dalle prime fasi di costruzione allo stato attuale dell'allestimento del blocco operatorio, spiegando anche le difficoltà riscontrate, dalla pandemia ai problemi di trasporto dei container con le materie prime in Africa». Sono anche state anticipate le altre iniziative per raccogliere ulteriori fondi «a parti-



Salvador Loring Lasarte con Cristina Canziani e Guido Rimonda. Il Maestro Carlo Olmo con Angela Oliviero

re dai concerti della Camerata Ducale (rappresentata dal direttore e dal direttore artistico Guido Rimonda e Cristina Canziani) previsti a Novarello, Asti, Torino e Casale Monferrato - prosegue Basile - e allargando così la raccolta su un piano regionale, oltre a definire altri progetti che We Care sta portando avanti, come le borse di studio per bambini orfani o in difficoltà». Mundi Riso, sottolinea la sales manager, «è sempre in prima fila e pronta a sostenere le iniziative benefiche che partono dal nostro territorio e aiutano le aree più in difficoltà del mondo».

A illustrare l'opera realizzata è stato Francesco Coggiola, medico ginecologo, che nel 2011, accogliendo la richiesta del comboniano padre Giovanni Scalabrini, ha iniziato a dedicarsi alla cura degli ultimi, trascorrendo in Africa periodi di attività di volontariato. Coggiola è diventato consigliere scientifico dell'associazione no profit astigiana.

«Il blocco operatorio è stato costruito ex novo - spiega - Ha una superficie di 500 metri quadrati e comprende 3 sale operatorie. Sono già stati realizzati gli impianti di sterilizzazione, per il condizionamento e il ricambio dell'aria. E quelli per l'aria compressa, il vuoto, ossigeno e gas medicali. Molto materiale ci è stato donato come ad esempio il gruppo elettrogeno. Ringrazio tutti i benefattori che hanno permesso di mettere in piedi questa iniziativa. Un intento a cui la donazione di Carlo Olmo ha dato una accelerata straordinaria».

Un'opera di importanza vitale per quella zona dell'Uganda. «E' una regione poverissima, a 350 chilometri a Nord della capitale - sottolinea Coggiola -. Sull'ospedaletto di Aber gravitano 450.000 persone circa. Basti pensare che le nascite in un anno sono 3.300. E' stato realizzato negli anni '50 dai padri comboniani: ha 180 posti letto e due letti operatorie. Non c'è l'aria condizionata, il caldo è alluci-

nante e il rischio di infezione è elevatissimo. Molte infezioni si registrano dopo gli interventi: da qui l'esigenza di realizzare un blocco operatorio che garantisca standard di sicurezza».

Al momento la struttura è stata completata e come illustrato dal dottor Coggiola è stata predisposta anche la parte relativa all'impiantistica: mancano pe-

riò ancora alcune apparecchiature. «Ad esempio le lampade scialitiche, sorgente principale di luce per la maggior parte degli interventi, lettini chirurgici, elettrobisturi di ultima generazione e aspiratori» precisa Coggiola. Durante la serata, come afferma Coggiola, attraverso un report fotografico sono state illustrate le varie fasi di costruzione dalla posa della prima pietra all'ultimazione della struttura: «Sulla facciata della struttura sono state apposte due targhe, quella di We Care onlus Asti, Casale Monferrato Vercelli e quella relativa alla donazione del maestro Carlo Olmo, in memoria dei suoi genitori».

Alla serata la onlus We Care era rappresentata dalla presidente Rosalba Binello Ottaviano e dal consigliere Roberto Ottaviano e dal consigliere Roberto Venturini, grati al Maestro Olmo e alla Mundi Riso.

mcg - m.m.



Il dottor Francesco Coggiola con Roberto Venturini



Il blocco operatorio realizzato per l'ospedale di Aber